

CASTRO: BENI AMBIENTALI E CULTURALI-MONUMENTALI

(8 novembre 2009)

L'escursione, inserita nelle "Giornate Europee del Patrimonio", promosse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali anche a Castro, ha consentito ai partecipanti di visitare, da un lato, alcune mostre allestite sia nel Castello (relative all'ambiente e storia della cittadina), sia nello spazio attiguo al Vescovado (dedicate alle tradizioni marinare ed artigianali locali) e, dall'altro, il centro storico (in particolare, le testimonianze messa piche, la Cattedrale ed il Castello).



Castro (conta 2.557 ab. al 14° Censimento della popolazione), di origine cretese o greca, situata al centro di un tratto di costa (bagnata dall'Adriatico) unico e stupendo, situato fra Otranto e S. Maria di Leuca, fu un centro messapico e, per la sua posizione geografica strategica, rafforzò il proprio ruolo in età romana, divenendo colonia nel 123 a.C. con il nome di *Castrum Minervae*, come emerge dalla *tavola peutingeriana* (a ds. viene riportato uno stralcio). Secondo la tradizione, qui sarebbe infatti sorto un tempio dedicato a Minerva, i cui resti sono stati rinvenuti durante i lavori di restauro e consolidamento del castello e delle mura.

Dopo aver subito, nel corso dei secoli, incursioni e saccheggi di Vandali, Goti, Longobardi, Bizantini e Saraceni, diventò, con la conquista normanna e la successiva dominazione sveva, un fiorente centro sia commerciale che militare. Conquistata e sottomessa dagli Arabi per undici anni, venne liberata da Ludovico II ed adibita dai Veneziani a base per i traffici verso l'Oriente,



Torrione delle Mura



fino al 1449, quando Alfonso I d'Aragona la sottrasse al controllo della Serenissima, anche se gli attacchi turchi, nel corso dei secoli, ne determinarono lo spopolamento.

La parte alta di Castro ricorda le antiche origini, in quanto il centro storico evidenzia l'aspetto del tipico borgo medioevale (circondato da poderose mura e caratterizzato da piccole case e stretti vicoli), mentre la marina conserva ancora quello antico dei pescatori, con il caratteristico porto e le cavità ricavate nella roccia e destinate a magazzini,.

La cittadina – una delle prime del Salento ad essere elevata al rango di Contea ed a sede Vescovile nel 682, durante il papato di Leone II – cominciò a decadere verso la fine del feudalesimo e, soprattutto, con la soppressione della diocesi, avvenuta nel 1818.

Nel 1975 ottenne l'autonomia amministrativa, a dimostrazione della rinata importanza, scaturita dalla sapiente gestione della più rilevante risorsa economica posseduta, il turismo, che l'ha trasformata in uno degli approdi più belli del Salento.





La **Cattedrale** (dedicata a Maria SS. Annunziata), costruita nel 1171 a navata unica sulle rovine di un tempio greco, è dotata di tre piccole absidi centrali formate da una parte anteriore (rifatta nel 1600 per sostituire il tetto in legno) e da una posteriore composta da due cappelle e dall'altare centrale, in stile barocco, che custodisce molte tele, di cui due ritraggono la Madonna, protettrice della cittadina. Le due facciate laterali, invece, sono rivolte rispettivamente verso la piazza e il mare.

Lo spazio del Vescovile, ha ospitato due mostre, di cui una dedicata alle tradizioni e mestieri del mare e, l'altra, al patrimonio artigianale ed artistico locale.





Il **Castello** (secolo XIII), a pianta rettangolare e dotato di quattro torri angolari di varia forma e dimensione, di un camminamento nella parte superiore, di caditoie a protezione dell'ingresso e di finestre per consentire l'utilizzazione delle balestre, era circondato da un fossato a ridosso dell'unico varco d'accesso, protetto da un piccolo portone e dal ponte levatoio (ormai rimosso). Situato su un edificio di epoca bizantina a difesa del borgo e costruito su un promontorio protetto da un verso dal mare e dall'altro da uno scosceso terrapieno, fu giudicato inespugnabile per la posizione naturale e, perciò, annoverato nei registri angioini del 1282, fra le costruzioni più importanti del Regno.







Nel 1480, l'anno della conquista di Otranto da parte dei Turchi, il maniero venne semidistrutto e nel '500 fu assaltato due volte dai Saraceni. Fu ricostruito in seguito dai Gattinara, fortificato dagli Spagnoli nel corso dei secoli e abbandonato alla fine del Settecento.

Si sviluppa su 1.200 mq, di cui 900 occupati da un'imponente struttura muraria e 300 da un cortile interno di forma rettangolare – un tempo destinato alla raccolta e custodia dei prodotti artigianali e agricoli commercializzati in tutto il bacino del Mediterraneo –, dove sono presenti due cisterne. Il lato di Ponente (ospitava il castellano ed era quello meno bisognoso di difesa) sorge su mura messapiche e presenta un'unica volta gotica che si affaccia sulla marina, mentre la sala di Levante, probabilmente, è stata addossata alla cinta muraria in epoca successiva.

Il Bastione di contrafforte (di notevole importanza per l'avvistamento di attacchi dal lato nord-est) è composto da grosse murature angolate in grado di ospitare due batterie principali di risposta sia sul lato settentrionale che su quello orientale. Su un angolo della sala sono presenti i resti di un camino, la cui presenza ipotizza anche un uso residenziale della struttura. La più alta e imponente torre dell'intero sistema difensivo, è tuttavia la "Cavaliera", sviluppata su tre livelli, occupati ognuno da altrettanti vani con copertura a botte (la terrazza è non solo il principale sito panoramico del castello, ma altresì la parte più alta di Castro).



Le Mura aragonesi costruite sui resti di quelle messapiche



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'escursione ha consentito di cogliere l'ampia gamma di stratificazioni storico-culturali ed artistico-architettoniche, grazie al patrimonio edilizio di inestimabile valore, concentrato in un'area ristretta, rappresentata soprattutto dal centro storico (nel complesso ben conservato e tutelato) e di apprezzare l'intero territorio da varie angolazioni, grazie non solo alle mostre documentarie ("Castrum Minervae: tra greci e Messapi" e "Patrimonio del territorio e dell'ambiente di Castro") ed ai filmati ("Grotta Romanelli e la Preistoria nel Salento", "Fondali del Salento" e "Giornata del Patrimonio"), ma altresì a quelle dedicate alle "Tradizioni e mestieri del mare" e al "Patrimonio artigianale ed artistico locale".

